



La tutela della biodiversità nei siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette

Opportunità e sfide per lo sviluppo rurale

La tutela della biodiversità nei siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette

Opportunità e sfide per lo sviluppo rurale

**Pubblicazione realizzata nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020**

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
Ufficio DISR 2 Programmazione sviluppo rurale
Dirigente: Paolo Ammassari

CREA
Centro di ricerca Politiche e Bio-economia
Coordinatore: Alessandro Monteleone
Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette.
Programma LIFE
Responsabile: Luigi Servadei

A cura di:

Luigi Servadei (CREA PB - MiPAAFT)
Alessandro Monteleone (CREA PB)

Autori:

Luigi Servadei (CREA PB - MiPAAFT), Franco Ferroni e
Enrico Calvario (WWF Italia), Alessandro Monteleone (CREA PB),
Eleonora Bianchi e Laura Pettiti (MATTM),
Graziana Dizonno e Emanuela Perinelli
(Unità Assistenza Tecnica Sogesid S.p.a - MATTM)

Impaginazione e grafica: Alberto Marchi (CREA PB)

Editing: Anna Lapoli (CREA PB)

Il documento è disponibile all'indirizzo:
www.reterurale.it/bookletNatura2000areeprotette

Il rapporto "La Politica di Sviluppo Rurale per la biodiversità,
Natura 2000 e le aree protette" è disponibile all'indirizzo:
www.reterurale.it/RapportoNatura2000

Per la citazione del documento si raccomanda:

Luigi Servadei, Franco Ferroni, Enrico Calvario,
Alessandro Monteleone, Eleonora Bianchi, Laura Pettiti,
Graziana Dizonno, Emanuela Perinelli, 2019.

La tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000
e nelle aree naturali protette

Opportunità e sfide dello sviluppo rurale
Rete Rurale Nazionale 2014/2020, Ministero delle Politiche
agricole, alimentari, forestali e del turismo.

ISBN: 9788833850221

Giugno 2019

Indice

Glossario	6
Introduzione	7
Biodiversità: la varietà della vita	9
Biodiversità.	
Gli agro-ecosistemi e gli ecosistemi connessi all'agricoltura	
Il valore della biodiversità e dei servizi ecosistemici associati all'agricoltura	11
Il capitale naturale	
I servizi ecosistemici e l'agricoltura	
<i>Focus - La legge n. 221/2015 e i servizi ecosistemici e ambientali</i>	
Le politiche comunitarie e nazionali per la natura e la biodiversità	14
La strategia UE per la biodiversità	
Il piano di azione per la natura, i cittadini e l'economia	
La strategia nazionale per la biodiversità	
La Legge n. 194/2015 per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare e il Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo	
La Rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette	17
Che cos'è la Rete Natura 2000?	
I siti Natura 2000 in Italia	
La gestione delle aree Natura 2000	
Le aree naturali protette	
L'agricoltura nelle Aree Natura 2000	20
Le aziende agricole nei siti Natura 2000	
L'utilizzo delle superfici agricole e forestali nelle aree Natura 2000	
<i>Focus - Linee guida per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette</i>	
I Programmi di Sviluppo Rurale per la tutela della biodiversità, la gestione sostenibile delle aree Natura 2000 e delle aree naturali protette	24
La programmazione dello sviluppo rurale: strumenti e opportunità	
<i>Focus - La Rete Rurale Nazionale e le attività su Biodiversità, Natura 2000 e Aree naturali protette. Programma LIFE</i>	
Gli obiettivi, le priorità e la Focus Area 4A dello sviluppo rurale	
Le misure dei PSR per contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e il paesaggio rurale	
<i>Focus - I pagamenti agro-climatico-ambientali basati sui risultati per la biodiversità</i>	
Per saperne di più	33

Glossario

AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura	PAN	Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
BCAA	Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali	PES/PSEA	Pagamenti per i servizi ecosistemici/ Pagamenti per i servizi ecosistemici e ambientali
CBD	Convenzione sulla Diversità Biologica	PNBA	Piano Nazionale biodiversità di interesse agricolo
CGO	Criteri di Gestione Obbligatoria	PSR	Programma di Sviluppo Rurale
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca	PSRN	Programma di Sviluppo Rurale nazionale
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	RNB	Rete Nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale	RRN	Rete Rurale Nazionale
FSE	Fondo sociale europeo	SAT	Superficie agricola totale
MAB UNESCO	Programma Man and Biosphere UNESCO	SAU	Superficie agricola utilizzata
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	SNB	Strategia Nazionale Biodiversità
MIPAAFT	Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo	ZPS	Zone di Protezione Speciale
Natura 2000	Rete Natura 2000	ZSC	Zona Speciale di Conservazione
PAC	Politica Agricola Comune		
PAF	Prioritized Action Framework per Natura 2000		

Introduzione

La Politica Agricola Comune (PAC), nata con lo scopo di incrementare la produttività, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori, attraverso una serie di riforme, ha progressivamente superato il sostegno dei prezzi come unica forma di aiuto e si è sempre più orientata a promuovere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura e al mantenimento delle vitalità delle aree rurali, dando sempre maggiore attenzione all'impiego delle risorse naturali e alla protezione dell'ambiente.

L'agricoltura europea è chiamata ad assolvere nuove funzioni con un ruolo strategico delle aziende agricole per la sostenibilità economica, ambientale e sociale. L'agricoltura non deve solo fornire cibo ad un prezzo accessibile per tutti i cittadini, garantendo un reddito equo agli agricoltori, ma deve svolgere importanti funzioni per la gestione del territorio, la tutela dell'ambiente e la fornitura di servizi alla società. La politica di sviluppo rurale ha contribuito a rafforzare questa visione e ad accrescere la consapevolezza della società civile sull'importanza degli agricoltori per la sopravvivenza delle comunità rurali. Questa nuova sensibilità, ha portato la PAC a prestare attenzione e sostenere i processi volti a migliorare la qualità degli alimenti e il benessere degli animali, la tutela dell'ambiente e dei paesaggi rurali, insieme alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del mondo agricolo.

La PAC, riconoscendo l'incapacità del mercato di remunerare i beni pubblici, come quelli ambientali, ha condizionato gli aiuti al rispetto di principi e pratiche sostenibili (condizionalità e greening), introdotto e progressivamente rafforzato strumenti di sostegno alle aziende agricole disposte a prevedere metodi produttivi virtuosi dal punto di vista ambientali, come gli impegni agro-climatico-ambientali e l'agricoltura biologica. In continuità con questa

impostazione, la proposta di riforma della PAC post 2020 intende alzare le ambizioni ambientali e, consapevoli di alcuni limiti negli strumenti finora adottati, propone una "nuova architettura verde" che avrà ancora tra i suoi obiettivi prioritari la gestione sostenibile delle aree agricole, la tutela della biodiversità, il miglioramento dei servizi ecosistemici e la conservazione degli habitat e del paesaggio rurale.

I Programmi regionali di sviluppo rurale (PSR) rappresentano oggi il più importante strumento di politica agricola per l'attuazione della strategia europea per la biodiversità, in particolare per la gestione della Rete Natura 2000. L'attuale politica di sviluppo rurale, infatti, tra i suoi obiettivi dichiara di voler *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura"*.

Il Regolamento 1305/2013, individua una specifica priorità volta alla gestione sostenibile delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità (Priorità 4) e prevede una Focus area relativa alla *"salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"*.

Le tematiche presentate nell'opuscolo offrono un'utile panoramica sulle diverse visioni della biodiversità, sul suo valore e sui servizi ecosistemici associati all'agricoltura, sul ruolo della Rete Natura 2000 e delle aree protette, nonché sulle opportunità offerte dalla politica di sviluppo rurale a sostegno degli interventi finalizzati al contrasto ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse idriche, alla conservazione di habitat e specie selvatiche. Il tutto con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la volontà di investire su questi temi da parte degli agricoltori, degli attori territoriali e della società civile, che vogliono essere protagonisti delle sfide ambientali.



Biodiversità: la varietà della vita

Biodiversità

La biodiversità o diversità biologica è definita, nell'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (CBD), come **"la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi *inter alia* gli ecosistemi terrestri, marini e altri ecosistemi acquatici, e i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito della specie, e tra le specie degli ecosistemi"**. La biodiversità si manifesta su tre diversi livelli.

Il primo sono i geni all'interno di una singola specie: ogni organismo vivente ha le sue caratteristiche genetiche, con diversità all'interno del proprio DNA.

Il secondo livello si manifesta tra le specie: all'interno di uno stesso ambiente o ecosistema si trovano gli esseri viventi più diversi, in relazione tra loro. Dalle diverse specie vegetali alla varietà degli animali invertebrati e vertebrati, senza dimenticare l'infinità di microorganismi costituita da protozoi, batteri e virus.

Il terzo livello infine si manifesta tra i diversi ecosistemi: sulla Terra la varietà di ambienti è enorme. Fiumi, laghi, dune, praterie e foreste, sono alcuni dei vari ecosistemi presenti sul nostro pianeta.

Gli agro-ecosistemi e gli ecosistemi connessi all'agricoltura

L'agricoltura, come attività dell'uomo per ottenere prodotti dalle piante e dagli animali da utilizzare a scopo alimentare e non, si è evoluta circa 10.000 anni fa attraverso la domesticazione di animali e piante, in particolare i cereali. L'agricoltura ha prodotto nel corso dei secoli una trasformazione degli ecosistemi naturali generando nuove tipologie di ambienti (ecosistemi secondari) che hanno favorito la presenza di alcune specie a discapito di altre. La biodiversità, sia nelle specie selvatiche, sia nelle specie coltivate e allevate, costituisce la base dell'agricoltura. La biodiversità agricola è individuabile nelle componenti della diversità biologica relative al cibo e all'agricoltura e in tutte le componenti della diversità biologica che costituiscono gli eco sistemi agricoli, anche chiamati **agro-ecosistemi**. Gli agro-ecosistemi sono definiti dalla CBD come **"le varietà e la variabilità degli animali, delle piante e dei microrganismi a livello genetico, a livello di specie e a livello di ecosistema, necessari a mantenere le funzioni chiave degli agro-ecosistemi, la loro struttura e i loro processi"**. La gestione



sostenibile è il fattore chiave al fine di raggiungere e mantenere le buone condizioni degli agro-ecosistemi, con l'obiettivo di aumentare la resilienza e di mantenere la capacità di generare servizi per le attuali e future generazioni. La biodiversità agricola rappresenta quindi una porzione estremamente importante e interconnessa alla biodiversità naturale globale.

Vi sono delle sostanziali differenze tra un ecosistema naturale e un agro-ecosistema, quest'ultimo è caratterizzato da semplificazione della diversità ambientale, a vantaggio delle specie coltivate e a scapito di quelle inutili o dannose, che competono con esse, apporto di energia esterna (soprattutto di origine fossile) attraverso l'impiego dei mezzi di produzione (macchine, fertiliz-

zanti, fitofarmaci, combustibili, etc.) e asportazione della biomassa (attraverso il raccolto) che viene così sottratta al bilancio energetico.

Queste diversità strutturali e funzionali dell'agro-ecosistema rispetto a un sistema naturale ne determinano la fragilità dell'equilibrio ecologico. A differenza di un ecosistema, in grado di adattarsi a condizioni sfavorevoli e a oscillazioni delle popolazioni nocive, l'agro-ecosistema manca della capacità di autoregolazione (nel ciclo degli elementi nutritivi, nella conservazione della fertilità, nella regolazione degli agenti dannosi, nei rapporti tra i diversi anelli della catena alimentare). In altre parole, si tratta di un sistema instabile, il cui funzionamento dipende esclusivamente dall'intervento dell'uomo.



Il valore della biodiversità e dei servizi ecosistemici associati all'agricoltura

Il capitale naturale

Tutte le comunità umane dipendono per la propria esistenza dagli ecosistemi presenti sulla Terra e dai servizi che essi forniscono, ma questi non sono ancora adeguatamente valutati nelle contabilità economiche e non sono adeguatamente considerati nelle decisioni politiche. La perdita della biodiversità e degli ecosistemi minaccia seriamente il corretto funzionamento della complessa biosfera in cui viviamo e, contestualmente, minaccia le nostre economie e le nostre società. La definizione del "capitale naturale" presente nel 1° "Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia", predisposto dal Comitato per il Capitale Naturale nel febbraio 2017, come previsto dalla legge n. 221/2015 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*", ben si presta a una più corretta valutazione contabile e "politica" del valore degli ecosistemi: **"Il capitale naturale include l'intero stock di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati"**. Il ruolo dell'agricoltura è stato e resta tutt'oggi fondamentale nella determinazione del capitale naturale, in relazione alla struttura e al funzionamento degli agroecosistemi e come fattore di pressioni e minacce per gli ecosistemi naturali. In questo senso, la 2° edizione del Rapporto sul Capitale Naturale approfondisce alcuni aspetti di interesse per i settori agricolo-forestale, con dei focus dedicati all'agro-ecosistema irriguo e relativi servizi ecosistemici, a un'applicazione sperimentale di contabilità per l'impollinazione agricola, e ad alcune criticità ambientali di attualità, come la frammentazione e il consumo di suolo, l'incidenza degli incendi, la siccità.

I servizi ecosistemici e l'agricoltura

La sostenibilità ambientale dell'agricoltura dipende non solo dal mantenimento dell'uso delle risorse naturali entro la capacità di resilienza degli ecosistemi (la capacità dei sistemi naturali di assorbire le perturbazioni e ritornare alle condizioni iniziali), ma anche dalla salvaguardia della biodiversità e dei cicli biogeochimici che garantiscono la fornitura dei diversi servizi ecosistemici. Per servizi ecosistemici si intendono sia i beni, come il cibo, l'acqua potabile, le materie prime, i materiali da costruzione, le risorse genetiche, sia le funzioni e i processi degli ecosistemi che concorrono al benessere umano, come l'assorbimento degli inquinanti, la protezione dall'erosione e dalle inondazioni, la regolazione dello scorrimento superficiale delle acque e della siccità, il mantenimento della qualità delle acque, l'impollinazione, la formazione dei suoli, ecc.

I servizi ecosistemici, al fine di essere misurati in termini qualitativi e quantitativi, sono classificati a livello internazionale in tre grandi categorie:

- **approvvigionamento/sostentamento**: fornitura di cibo, acqua, fibre tessili, altri materiali ed energia che otteniamo dagli ecosistemi;
- **supporto/regolazione** del funzionamento degli ecosistemi e dei cicli geo-bio-chimici;
- **culturale e ricreativo**: uso ricreativo, educativo o spirituale della natura, associato al beneficio psicofisico dell'uomo.

Servizi ecosistemici di regolazione, come la mitigazione dei rischi naturali, la regimentazione delle acque e la protezione dall'erosione, la formazione e rigenerazione del suolo, e i servizi ecosistemici culturali e ricreativi, come il mantenimento di valori estetici e scenici dei paesaggi rurali, le opportunità per il turismo e altre attività ricreative, l'educazione con opportunità per la formazio-

ne e attività di educazione formale e informale, costituiscono l'obiettivo di molte sottomisure e operazioni che promuovono l'agricoltura multifunzionale nei 21 PSR.

I servizi ecosistemici possono essere valutati economicamente tramite una serie di approcci, dalla rilevazione dei prezzi di mercato o delle preferenze (tipici dell'economia ambientale) alle valutazioni qualitative (tipici delle scienze sociali), ognuno adatto a specifici contesti e scale spaziali. La quantificazione del valore economico dei servizi ecosistemici costituisce la premessa indispensabile per la loro valorizzazione attraverso l'adozione di appositi sistemi di pagamento (PES) che possono

costituire una leva significativa per l'economia delle aree rurali. La valutazione economica del capitale naturale e dei servizi ecosistemici può contribuire alla definizione di forme innovative di sussidi alle aziende agricole in relazione al ruolo che sono chiamate a svolgere nell'ambito della PAC per la conservazione della biodiversità e per la gestione delle aree rurali a elevato valore naturale. I PES sono strumenti innovativi che possono concorrere al riconoscimento economico delle esternalità positive dell'agricoltura nell'ambito dello sviluppo rurale con la giusta remunerazione delle attività svolte dagli agricoltori per il mantenimento dei servizi ecosistemici.

La Legge n.221/2015 e i servizi ecosistemici e ambientali

L'interesse alla diffusione dei PES, come forma innovativa di finanziamento della conservazione della natura, ha spinto anche il legislatore Italiano a prevederne l'inquadramento normativo, attraverso l'art. 70 della Legge n. 221/2015, per un possibile uso sistematico su scala nazionale. La Legge n. 221/2015

“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali” prevede per la prima volta l'adozione di strumenti per la valorizzazione dei servizi ecosistemici e attribuisce la delega al Governo per adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA). Il provvedimento stabilisce che il sistema di PSEA sia definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della

transazione diretta tra consumatore e produttore. Il sistema di PSEA sarà attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione di diritti di proprietà o di sfruttamento di un bene naturalistico di interesse comune. In particolare, si prevede che nella definizione del sistema di PSEA siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento. La norma prevede che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste di proprietà demaniale e collettiva; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche. Nel sistema di PSEA saranno inoltre considerati interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti. Con questo provvedimento normativo viene

inoltre espressamente riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dalla gestione forestale per il mantenimento dei servizi ecosistemici, prevedendo meccanismi di incentivazione attraverso cui il pubblico operatore possa creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che tutelano gli ecosistemi. Beneficiari finali del sistema di PSEA saranno i Comuni, le loro Unioni, gli Enti gestori delle aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Saranno infine introdotte forme di premialità a beneficio dei Comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale.

Il ricorso a processi produttivi sostenibili e a buone pratiche agricole può notevolmente contribuire a ridurre le pressioni e gli impatti sullo stato di conservazione degli ecosistemi e quindi a incrementare la fornitura di vari servizi ecosistemici, in alcuni casi rappresentando anche un'opportunità economica per le imprese agricole.

Tra queste buone pratiche è sicuramente da evidenziare l'importanza dell'agricoltura biologica. Questa pratica agricola basata sul divieto di utilizzo dei prodotti chimici di sintesi rappresenta un modello avanzato di "agricoltura sostenibile" ed è sostenuto dalla politica di sviluppo rurale. L'agricoltura biologica fornisce alimenti

sani e di qualità, contribuendo direttamente alla conservazione della biodiversità riducendo la pressione e minaccia diretta per le specie di fauna e flora selvatica causate dalle sostanze chimiche di sintesi. Inoltre, contribuisce al ripristino e al mantenimento della fertilità del suolo incrementando la presenza di sostanza organica, fornendo così un importante servizio ecosistemico di supporto.



Le politiche comunitarie e nazionali per la natura e la biodiversità

La strategia UE per la biodiversità

L'Art. 6 della Convenzione Internazionale sulla diversità biologica stabilisce che ciascuna Parte contraente, a seconda delle proprie particolari condizioni e necessità, elabori strategie, piani e programmi nazionali volti a garantire la conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica, integrando per quanto possibile e opportuno la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei pertinenti piani, programmi e politiche settoriali. Nel maggio 2011 l'Unione Europea ha adottato la **Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale"**, con sei obiettivi operativi, sinergici e interdipendenti, da perseguire attraverso 20 azioni. **In particolare l'obiettivo 3) "incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità" intende potenziare proprio il contributo positivo dell'agricoltura e della silvicoltura per ridurre le pressioni principali esercitate sulla biodiversità.** Le azioni della Strategia UE vengono attuate attraverso le diverse politiche di settore sostenute dai diversi programmi di finanziamento comunitari. La politica per lo sviluppo rurale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della Strategia UE per la biodiversità al 2020.

Il piano di azione per la natura, i cittadini e l'economia

Nel 2014, nell'ambito dell'impegno a migliorare la legislazione vigente, la Commissione Europea ha avviato un controllo dell'adeguatezza (fitness check) delle due Direttive UE "Habitat" e "Uccelli", che ha sottolineato come nell'ambito della più ampia politica dell'UE in materia di biodiversità, le direttive sulla tutela della natura sono adeguate allo scopo ma il conseguimento dei loro obiettivi e la realizzazione del loro pieno potenziale dipendono dal miglioramento sostanziale della loro attuazione,

stimolando e rafforzando la cooperazione con i diversi gruppi di soggetti interessati negli Stati membri e in tutta l'UE per ottenere risultati concreti sul campo. È stato anche evidenziato il preoccupante declino delle specie e degli habitat legati all'agricoltura ed è stato posto l'accento sulla necessità di rafforzare l'integrazione della Rete Natura 2000 e della biodiversità anche con la PAC.

A seguito di questa verifica nel mese di aprile 2017 l'UE ha approvato "Un piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia" finalizzato a migliorare l'attuazione delle due direttive e accelerare il progresso verso l'obiettivo della Strategia Europa 2020 per arrestare e invertire la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, anche per quanto riguarda la resilienza ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione. Il piano d'azione copre quattro settori prioritari e prevede 15 azioni concrete, in particolare l'azione 9 intende promuovere le sinergie con i finanziamenti della Politica Agricola Comune, tra cui un uso efficace delle indennità Natura 2000 e delle misure agro-climatico-ambientali, lo sviluppo di regimi basati sui risultati, il sostegno agli agricoltori attraverso i servizi di consulenza agricola, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze attraverso il partenariato europeo per l'innovazione su "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura".

La strategia nazionale per la biodiversità

L'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), adottata dalla Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010, a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici. La SNB e la sua revisione intermedia fino al 2020, costituiscono uno strumento per l'integrazione delle esigenze di conservazione e uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previ-

sti dalla Strategia UE 2020 per la Biodiversità. La SNB è articolata su tre tematiche cardine e 15 aree di lavoro: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici; 2) Biodiversità e cambiamenti climatici; 3) Biodiversità e politiche economiche; a cui corrispondono gli obiettivi strategici da raggiungere con il contributo delle diverse politiche di settore, tra cui la politica per lo sviluppo rurale. L'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014/2020 del FEASR e degli altri fondi comunitari richiama, nell'Obiettivo 6, espressamente la SNB come documento di riferimento per indirizzare le priorità d'intervento.

La legge n. 194/2015 per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare e il Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo

Con la legge n. 194 del 1° dicembre 2015, l'Italia si è dotata di uno specifico strumento normativo per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. La normativa istituisce, sulla base del Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare e agrario locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica, perseguita anche attraverso la tutela del territorio rurale, contribuendo a limitare i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da fenomeni di inquinamento genetico e di perdita del patrimonio genetico.

Tale sistema si basa essenzialmente sull'anagrafe nazionale della biodiversità (D.M. n. 1862 del 18/01/2018 e DM n. 36393 del 20/12/18) in cui sono raccolte tutte le risorse genetiche locali di origine vegetale, animale o microbica a rischio di estinzione, e sulla rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare (D.M.

n.10400 del 24/10/2018) che è costituita dalle strutture regionali e nazionali per la conservazione del germoplasma ex situ e dagli agricoltori custodi della biodiversità.

Elemento centrale dell'intero sistema è rappresentato dagli agricoltori e allevatori custodi che sono tutti quei soggetti che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola, delle risorse genetiche di interesse alimentare e agrario animali locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica.

Un altro elemento rilevante del sistema nazionale di tutela della biodiversità è rappresentato dalle **comunità del cibo e della biodiversità** che rappresentano gli ambiti locali derivanti da accordi tra i diversi portatori di interesse presenti sul territorio che si occupano della tutela e valorizzazione dell'agro-biodiversità.

La stessa legge istituisce anche il fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare ed individua apposite azioni di sostegno, di valorizzazione e di ricerca a favore della salvaguardia dell'agrobiodiversità e delle risorse genetiche in agricoltura.

Con la legge n.194/2015 viene istituita la giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare nel giorno del 20 maggio.

Per garantire l'efficace attuazione della legge n. 194/2015 e del Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo è fondamentale che gli interventi e le azioni di sostegno per l'implementazione del sistema nazionale di tutela della biodiversità vengano attuati in modo sinergico con le misure dei PSR.

Inoltre, è importante promuovere l'attività di networking tra la Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e la Rete Rurale Nazionale al fine di garantire la diffusione e il trasferimento delle esperienze rilevanti e buone pratiche degli agricoltori custodi della biodiversità e la promozione di una Rete nazionale delle comunità del cibo.



La Rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette

Che cos'è la Rete Natura 2000?

Natura 2000 è il principale strumento promosso dall'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". **Natura 2000 è stata creata per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate o rare a livello comunitario.** Le Direttive europee riconoscono l'importanza dell'agricoltura sostenibile e dell'allevamento non intensivo per il mantenimento di molti habitat seminaturali e specie selvatiche. La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che a seguito della definizione degli obiettivi e delle misure di Conservazione sito specifiche vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli. La Direttiva "Habitat" intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).

I siti Natura 2000 in Italia

In Italia la Rete Natura 2000 è costituita complessivamente da 2.613 siti, per una superficie totale di 6.414.548 ettari, di cui 5.826.777 a terra e 587.771 a mare, pari rispettivamente al 19,29% del territorio nazionale terrestre e al 3,81% della superficie marina. Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2335 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 2100 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 613 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessiva-

mente: 131 habitat, 90 specie di flora e 112 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 380 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli.

I siti della Rete Natura 2000

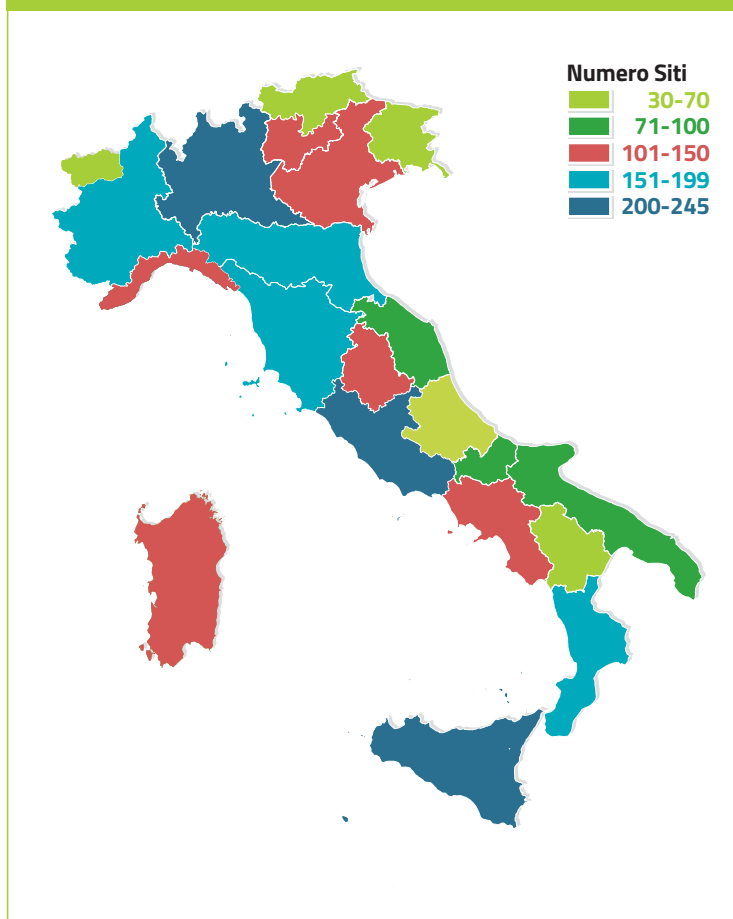




Foto: Mikael Kristenson / Unsplash

La gestione delle aree Natura 2000

La Direttiva "Habitat" prevede che per la gestione delle aree Natura 2000 vengano stabilite le necessarie misure di conservazione e piani di gestione e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che devono essere conformi alle esigenze ecologiche degli habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

In Italia, la gestione dei siti Natura 2000 è affidata alle Regioni salvo i siti ricompresi all'interno delle aree protette nazionali affidati ai rispettivi Enti di gestione. Alcune Regioni hanno delegato in vario modo la gestione dei siti Natura 2000 agli Enti gestori delle aree naturali protette regionali, alle Province, ai Comuni e alle Unioni di Comuni o ad altri soggetti gestori. L'individuazione dei siti Natura 2000 comporta l'impegno degli Enti gestori al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, nonché il ripristino di ambienti compromessi. Il mancato rispetto di tali disposizioni può attivare una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea nei confronti dello Stato membro.

Le misure di conservazione dei siti Natura 2000 che prevedono divieti e obblighi per gli agricoltori all'interno delle aree ZPS e ZSC sono parte integrante delle norme obbligatorie previste dalla condizionalità del primo pilastro della PAC e costituiscono per questo anche la cosiddetta "baseline" per le misure dei PSR. In pratica, questo implica che **le misure dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) non possono finanziare azioni e interventi previsti come obblighi per l'agricoltore nelle misure di conservazione dei siti Natura 2000, ma finanziano esclusivamente le azioni volontarie.** Solo attraverso la misura "Indennità

Condizionalità

Con "condizionalità", così come previsto dal Regolamento UE n. 1306/2013, si identificano tutti quegli impegni (criteri di gestione obbligatoria – direttive e regolamenti) e norme (buone condizioni agronomiche ambientali) in materia di sanità

pubblica, di ambiente, di sicurezza alimentare, di salute animale e vegetale e di benessere degli animali cui deve attenersi ogni agricoltore che fa richiesta di beneficiare di regimi di aiuto. Gli impegni di condizionalità devono essere rispettati su qualsiasi

superficie agricola dell'azienda beneficiaria di pagamenti o premi, anche per i terreni che non rientrano direttamente nell'aiuto.

Natura 2000 e direttiva quadro acque dei PSR” abbiamo la possibilità di finanziare anche impegni cogenti a carico degli agricoltori.

Per sfruttare appieno le opportunità di finanziamento dei PSR è importante che le misure di conservazione prevedano specifici impegni relativi alla gestione delle aree agricole e forestali all'interno dei siti Natura 2000 e che tali impegni siano verificabili e controllabili.

Le aree naturali protette

In Italia sono state istituite 871 aree naturali protette, conformi alla Legge quadro nazionale n. 394 del 1991, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati a terra, circa 2.850 mila ettari a mare e

658 chilometri di costa. I Parchi nazionali sono 25 e coprono oltre 1,5 milioni di ettari a terra e 71 mila a mare. Le Aree Marine Protette, invece, sono 27, per un'estensione di circa 228 mila ettari, a esse occorre aggiungere due parchi sommersi Baia e Gaiola e il Santuario internazionale dei mammiferi marini, con altri 2,5 milioni di ettari protetti. I Parchi regionali sono attualmente 141. Le Riserve Naturali dello Stato sono 148 mentre le Riserve naturali regionali sono 423. Completano il sistema del-

le aree naturali protette 627 aree, tra le quali rientrano anche le Oasi naturalistiche gestite dalle associazioni di protezione ambientale. Fanno parte del sistema delle Aree Naturali Protette anche le zone umide d'importanza internazionale riconosciute in base alla Convenzione di Ramsar che sono oggi 56, distribuite in 15 Regioni. Infine, 17 aree sono riconosciute come Riserve della Biosfera dal Programma "Uomo e Biosfera - Man and the Biosphere - (MAB)" UNESCO.

Numero e estensione totale dei siti Natura 2000 per Regione			
Regione	N. siti	Superfici a terra (ha)	Superfici a mare (ha)
Abruzzo	58	387.084	3.410
Basilicata	58	171.104	5.894
Calabria	185	289.805	34.050
Campania	123	373.047	25.055
Emilia R	158	265.699	3.714
Friuli V.G.	66	146.967	5.411
Lazio	200	398.076	53.448
Liguria	133	139.959	9.133
Lombardia	245	373.534	-
Marche	96	141.592	1.241
Molise	88	118.724	0
PA Bolzano	44	150.047	-
PA Trento	143	176.217	-
Piemonte	151	403.862	-
Puglia	87	402.542	80.276
Sardegna	125	454.521	122.470
Sicilia	238	469.847	169.288
Toscana	153	320.749	70.532
Umbria	102	130.094	-
Valle d'Aosta	30	98.952	-
Veneto	130	414.308	3.849
Totale	2613	5.826.730	587.771

Fonte: Ministero dell'Ambiente (Dicembre 2017)

L'agricoltura nelle Aree Natura 2000

20

Le aziende agricole nei siti Natura 2000

L'agricoltura ha un'importanza strategica nei siti Natura 2000. La conoscenza delle relazioni tra agricoltura e Rete Natura 2000 assume particolare rilievo per promuovere la gestione sostenibile dei terreni agricoli e forestali ricadenti in queste aree e per contribuire alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità.

Il numero totale delle aziende agricole beneficiarie di contributi della PAC nelle aree Natura 2000 è pari 214.535 che corrisponde a circa il 13% delle aziende agricole totali rilevate dall'ISTAT con il censimento del 2010. Le elaborazioni si basano sui dati dichiarativi dei fascicoli aziendali di AGEA-Agenzia nazionale per le erogazioni in agricoltura, che di fatto coprono l'universo dei beneficiari della PAC.

La Superficie Agricola Totale (SAT) di queste aziende è di oltre 2,6 milioni circa di ettari mentre la Superficie

Agricola Utilizzata (SAU) è di oltre 1,5 milioni di ettari. La SAU in Natura 2000 rappresenta circa il 13% della SAU totale a livello nazionale e corrisponde a circa il 27% (6 milioni di ettari) dell'intera superficie totale della Rete Natura 2000 (superficie a terra).

Oltre alla SAU dichiarata in fascicoli aziendali, si stima un'ulteriore "superficie potenziale" agricola ricadente all'interno dei siti della Rete Natura 2000 pari a circa un milione di ettari che corrisponde a un ulteriore 18% dell'intera superficie a terra Natura 2000.

Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole ricadenti in Natura 2000 evidenziano come il 24,7% ha una dimensione aziendale inferiore ad 1 ha, il 23% tra 1 e 3 ha, il 19% tra 5 e 15 ha, il 14,2% ha una dimensione aziendale superiore ai 30 ha e il 10% delle aziende ha una dimensione tra i 3 e i 5 ha. Anche se le aziende con

Agricoltura e aziende agricole nelle aree Natura 2000: dati di sintesi nazionali

Dati riassuntivi	Valore assoluto	%	
Totale aziende agricole in aree Natura 2000	214.535 ha	13% sul totale aziende agricole (dati ISTAT 2010)	
Superficie agricola totale (SAT) in Natura 2000	2.654.088 ha		
Superficie agricola utilizzata (SAU) in Natura 2000	1.567.808 ha	13% sul totale superficie SAU (dati ISTAT 2010)	27% sul totale superficie Natura 2000 (terra)
Superficie agricola utilizzata (SAU) in Zone di Protezione Speciale	1.141.652 ha	28%	
Superficie agricola utilizzata (SAU) in SIC/Zone Speciali di Conservazione	1.089.667 ha	25%	
Superficie «potenziale» in aree Natura 2000 (non dichiarata in fascicoli aziendali PAC)	1.057.194 ha	+18% sul totale superficie Natura 2000 (terra)	

Fonte: La politica di sviluppo rurale 2014/2020 per la biodiversità, Natura 2000 e le aree protette, Rete Rurale Nazionale 2018

una SAU inferiore ad 1 ettaro sono le più numerose all'interno delle aree Natura 2000, la superficie agricola all'interno dei siti appartiene soprattutto alle aziende che hanno una SAU superiore ai 30 ha (73%), seguita da quelle con SAU tra i 15 e i 30 ha (11%).

L'utilizzo delle superfici agricole e forestali nelle aree Natura 2000

Dall'analisi dei dati relativi all'uso del suolo agricolo nelle aree Natura 2000 emerge come il bosco (32%) sia il più rappresentativo, seguito dal pascolo magro (24%) e dalle aree seminabili (20%). I prati permanenti (aree a foraggiere non seminabili) sono presenti nel 9% della SAU, seguite dalle aree non coltivabili (7%) e dalle aree con coltivazioni arboree permanenti (5%), che comprendono olivi, viti e altri frutteti. Da evidenziare il fatto che la superficie complessiva rappresentata da prati e pascoli permanenti (pascolo magro e prati permanenti) è pari al 33% a testimonianza dell'importanza di questi habitat seminaturali di interesse comunitario all'interno delle aree Natura 2000.

Dai dati emerge con chiarezza l'importanza della componente agricola e forestale all'interno dei siti

Numero di aziende agricole e superficie SAT e SAU in aree Natura 2000 per Regione			
Regione	N. Aziende	Superficie Sat (ha)	Superficie Sau (ha)
Abruzzo	8.327	161.712,32	88.801,84
Basilicata	6.275	77.740,35	43.388,99
Calabria	18.034	133.324,88	80.442,72
Campania	25.695	200.762,79	89.191,35
Emilia R	6.644	93.581,07	59.476,30
Friuli V.G.	2.255	65.826,02	16.579,98
Lazio	18.163	260.672,02	126.476,70
Liguria	2.774	25.312,88	10.762,08
Lombardia	5.184	143.545,89	87.474,89
Marche	3.675	64.201,23	37.408,58
Molise	9.074	52.880,20	38.149,44
P.A Bolzano	2.195	78.429,79	27.028,80
P.A Trento	1.366	76.093,18	24.862,48
Piemonte	7.116	169.826,01	91.276,74
Puglia	32.511	253.104,94	216.944,29
Sardegna	9.304	260.411,05	187.926,18
Sicilia	28.513	262.956,64	191.625,19
Toscana	6.302	120.767,40	42.526,13
Umbria	4.812	55.539,01	28.511,85
Valle d'Aosta	445	31.391,39	12.878,85
Veneto	15.771	143.750,10	66.074,85
Totale	214.435	2.654.088,81	1.567.808,23

Fonte: La politica di sviluppo rurale 2014/2020 per la biodiversità, Natura 2000 e le aree protette, Rete Rurale Nazionale 2018

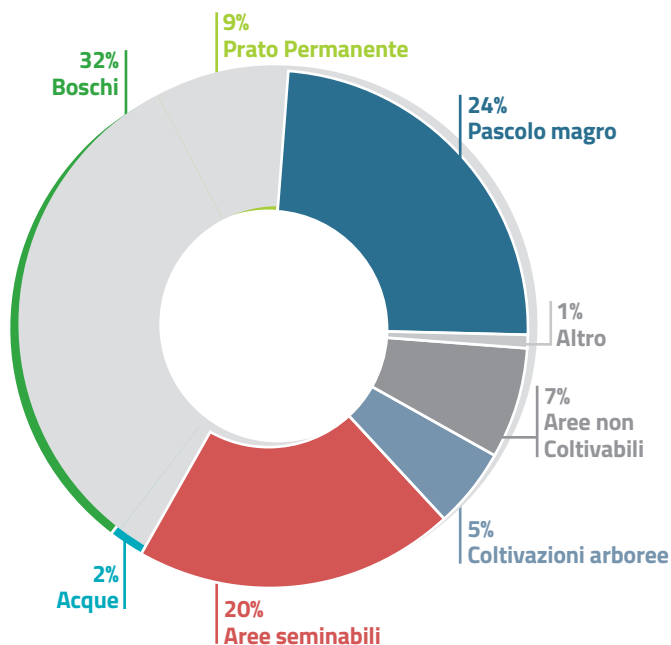
Natura 2000. Per questo, le misure di conservazione e i piani di gestione dei siti Natura 2000 dovrebbero essere stabiliti tenendo conto delle attività agro-silvo-pastorali presenti sul territorio. L'adozione delle misure di conservazione dovrebbe essere il risultato di un percorso partecipato a livello territoriale condiviso anche con gli agricoltori.

E' poi importate che le misure di conservazione stabiliscano, oltre a obblighi e divieti, incentivi per promu-

vere l'adozione di pratiche agricole di gestione sostenibile delle aree Natura 2000 che siano finanziabili attraverso la PAC o altri strumenti di sostegno pubblico.

In questo modo, i PSR, possono svolgere un ruolo fondamentale per promuovere l'adozione di pratiche che supportano la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree Natura 2000 in linea con gli obiettivi di conservazione dei siti.

Uso del suolo agricolo nelle aree Natura 2000



Fonte: La politica di sviluppo rurale 2014/2020 per la biodiversità, Natura 2000 e le aree protette, Rete Rurale Nazionale 2018



L'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura rappresenta senz'altro una delle principali cause di pressioni e minacce alla biodiversità, con l'alterazione della qualità degli habitat e un impatto diretto su molte specie selvatiche. La Direttiva UE 2009/128/CE istituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari con la finalità di assicurare la tutela della salute umana e dell'ambiente. In attuazione di questa Direttiva comunitaria la Conferenza Stato – Regioni nel gennaio 2014 ha adottato il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) che definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi del percorso che deve essere intrapreso dalle diverse istituzioni competenti, nazionali e regionali, e dagli agricoltori come principali utilizzatori, per ridurre i rischi e gli impatti connessi all'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Il PAN ha tra i suoi obiettivi anche quello della salvaguardia delle risorse idriche e degli ecosistemi naturali, con particolare riferimento a quelli legati all'ambiente acquatico, e prevede per questo specifiche misure finalizzate a regolamentare l'uso di prodotti fitosanitari che possono contaminare le acque superficiali e sotterranee ed essere nocivi per le specie selvatiche, in particolare quelli presenti negli allegati Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli". In attuazione del PAN i tre Ministeri competenti (MIPAAFT, MATTM e Salute) hanno predisposto delle "linee guida" d'indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione

dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nelle aree Natura 2000 e nelle aree naturali protette. Queste linee guida sono state approvate con il Decreto Ministeriale del 10/3/2015 e individuano 18 misure di tutela, con i relativi criteri di scelta, per la riduzione dei rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari che riguardano in particolare:

1) misure per la mitigazione dei rischi associati alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari, nonché alla loro limitazione/sostituzione/eliminazione ai fini della tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile;

2) misure specifiche di mitigazione del rischio, che possono essere inserite nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, in funzione degli obiettivi di tutela;

3) misure complementari da prevedere in associazione alle misure di riduzione del rischio.

L'applicazione di queste linee guida compete alle Regioni, alle Province autonome, agli Enti preposti alla tutela delle acque, ed agli Enti gestori delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000. Questi Enti decidono le modalità più appropriate per l'applicazione delle varie misure indicate dalle linee guida, valutando per ogni area l'opportunità della scelta di ciascun intervento in relazione alle specifiche caratteristiche territoriali e al livello di protezione necessario per il raggiungimento degli obiettivi in termini di tutela delle risorse idriche, ecosistemi acquatici e biodiversità.

Nella scelta delle misure le "linee guida" raccomandano di seguire un criterio di gradualità del livello di intervento, commisurato alle criticità riscontrate, rispetto al rischio per la salute umana e per l'ambiente. Le diverse misure e azioni integrano opportunamente i Piani di gestione delle aree naturali protette e per i siti Natura 2000 le misure di conservazione delle ZSC e ZPS.

I Programmi di Sviluppo Rurale per contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e il paesaggio rurale

La programmazione dello sviluppo rurale: strumenti e opportunità

L'Unione Europea ha stabilito che gli obiettivi della Strategia UE 2020 per la biodiversità, in particolare l'attuazione della Rete Natura 2000, devono essere perseguiti attraverso l'utilizzo coordinato dei diversi fondi comunitari 2014/2020 (FESR, FEASR, FSE, FEAMP). La strategia nazionale viene definita nell'“Accordo di partenariato”, che in Italia è tra le priorità dell'Obiettivo Tematico 6, individua azioni per mettere in atto politiche per migliorare lo stato di conservazione della Rete Natura 2000 e favorire la tutela e la diffusione dei sistemi agricoli

e forestali ad alto valore naturale, ripristinando la diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale italiano. Gli interventi del FEASR e del FESR dovranno attuarsi coerentemente con quanto previsto nei piani di gestione o nelle misure di conservazione dei siti Natura 2000 e nei Prioritized Action Framework (PAF), strumenti previsti dall'art. 8 paragrafo 4, della direttiva Habitat. **Le tipologie di intervento che dovranno attuare gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato sono state definite dalle singole Regioni nell'ambito dei diversi programmi regionali per i Fondi UE 2014/2020, per il FEASR attraverso 21 Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).**

La Rete Rurale Nazionale e le attività su Biodiversità, Natura 2000 e Aree naturali protette. Programma LIFE

Il programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020 persegue le finalità di stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, di migliorare la qualità dell'attuazione dei PSR, di informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e sulle possibilità di finanziamento nonché di promuovere l'innovazione nel settore agricolo e nelle aree rurali.

*Nell'ambito del Programma sono previste delle linee di intervento relative alla **Biodiversità, alla Rete Natura 2000, alle aree protette e alla complementarietà con il Programma LIFE** che si propongono*

di fornire un supporto alle Regioni e agli attori del partenariato coinvolti nell'attuazione dei PSR 2014/2020 per il raggiungimento della Priorità 4) Focus Area 4A.

L'obiettivo delle attività è il rafforzamento della governance e della capacità istituzionale connessa all'attuazione della Rete Natura 2000 a supporto dei PSR attraverso la cooperazione tra le strutture regionali coinvolte e l'integrazione dei diversi strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

Le azioni previste comprendono anche la diffusione e il trasferimento di esperienze rilevanti e di buone

pratiche relative alla salvaguardia, al ripristino e al miglioramento della biodiversità nelle aree Natura 2000 e la realizzazione di attività di informazione e di comunicazione per fare conoscere le opportunità dei PSR 2014/2020.

Le attività prevedono, infine, lo sviluppo della complementarietà con il programma LIFE attraverso la disseminazione, il trasferimento e la replicazione delle migliori pratiche finanziate dal programma LIFE sui temi dell'ambiente e dell'azione per il clima.

La politica di sviluppo rurale, attraverso i PSR, contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi specifici, e di varie priorità d'intervento, per le aree tematiche 1) Specie, habitat, paesaggio; 2) Aree protette, che comprende anche la Rete Natura 2000; 3) Risorse genetiche; 4) Agricoltura; 5) Foreste, che rappresenta uno degli strumenti di finanziamento più importanti per l'attuazione della SNB.

Oltre ai PSR, per quanto riguarda il FEASR, vi sono due ulteriori programmi gestiti direttamente dal Ministero delle Politiche Agricole. Si tratta del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) e della Rete Rurale Nazionale che è il programma di assistenza tecnica e di animazione a supporto delle autorità di gestione dei PSR.

Gli obiettivi, le Priorità e la Focus Area 4A dello sviluppo rurale

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile in modo complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Inoltre, esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

Il sostegno allo sviluppo rurale, nell'ambito della PAC, contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- **stimolare la competitività del settore agricolo;**
- **garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;**
- **realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.**

Il FEASR interviene nel quadro di programmi di sviluppo rurale (PSR) che hanno come obiettivo la realizzazione delle sei Priorità del regolamento n. 1305/13:

Priorità 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

Priorità 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

Priorità 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

Priorità 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;

Priorità 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

I PSR 2014/2020 propongono una serie diversificata di misure e di tipologie di intervento che contribuiscono al raggiungimento delle diverse Priorità e Focus area previste dal Regolamento e possono, ovviamente, garantire un supporto importante a favore della gestione e valorizzazione delle aree agricole e forestali Natura 2000 attraverso, in particolare, interventi che puntano alle Priorità 4 e 5. Un altro aspetto da sottolineare è che queste misure e operazioni possono essere utilizzate in maniera integrata e sinergica tra loro. Inoltre, i PSR hanno a disposizione importanti risorse economiche e sono in grado di garantire un'ampia copertura geografica a livello territoriale.

I contributi e gli aiuti previsti da PSR sono assegnati tramite bandi regionali. I bandi individuano le tipologie di intervento all'interno delle misure, i beneficiari, i tassi di aiuto, le condizioni di ammissibilità, i termini e le condizioni entro cui è possibile presentare la domanda di finanziamento.

La Priorità 4 - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e la Priorità 5 - Uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio del Reg. n. 1305/13

L'Obiettivo Tematico 6 “**Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**” dell'Accordo di Partenariato, interessa diversi aspetti delle politiche ambientali e di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali ed è direttamente connesso alla Priorità 4 del Regolamento n. 1305/13. La **Priorità 4** interessa direttamente la gestione sostenibile delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità e prevede tre Focus area relative ai seguenti aspetti:

4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

La Priorità 4 dello sviluppo rurale tratta dunque temi relativi alla componente biotica e abiotica degli agroecosistemi, in particolare per quelle componenti strettamente connesse all'agricoltura come il suolo, l'acqua e le specie vegetali e animali che costituiscono la biodiversità dei sistemi semi-naturali che si sono evoluti storicamente insieme alle pratiche agricole e zootecniche.

La **Priorità 5** è finalizzata a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima ed è articolata in cinque Focus area:

5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura;

5B - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Le misure dei PSR per contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e il paesaggio rurale

Le misure dello sviluppo rurale previste dal Regolamento n.1305/13 sono programmate all'interno dei PSR per contribuire specificamente alla realizzazione di una o più Priorità.

I PSR quantificano gli obiettivi rispetto alle Focus area selezionate e definiscono le misure del programma e i relativi stanziamenti per raggiungere gli obiettivi fissati.

MISURA 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Descrizione della misura

La misura prevede il sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, ad attività dimostrative e azioni di informazione nonché a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, comprese visite di aziende agricole e forestali. La misura offre l'opportunità di consentire la realizzazione di attività per informare/formare gli agricoltori sulle opportunità derivanti dalla conservazione della natura e dalla promozione delle conoscenze inerenti la rete Natura 2000, la biodiversità e le altre aree naturali protette.

Beneficiari

Prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze.

Contributo previsto

Aliquota di sostegno del 70%.



Le misure dei PSR che concorrono all'attuazione della Priorità 4 e della Focus Area 4A

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali:

M4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali:

M7.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

M7.6 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del

paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali:

M10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico ambientali

M10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

M11 - Agricoltura biologica

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque:

M12.1 - Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000

M12.2 - Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000

M12.3 - Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

M15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste:

M15.1 - Pagamento per impegni silvo-ambientali

M15.2 - Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

M16 - Cooperazione:

M16.1 - Sostegno per la costituzione e il funzionamento di Gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione

M16.5 - Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

M16.8 - Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

M19 - Sostegno allo sviluppo locale leader

MISURA 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. Sostegno alla formazione dei consulenti

Descrizione della misura

Questa misura contribuisce, attraverso il finanziamento di attività di consulenza specialistica, a supportare le scelte aziendali volte a introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, contribuendo a sensibilizzare i produttori anche sulle tematiche legate alla sostenibilità ambientale delle attività agricole, favorendo il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità e per promuovere la gestione sostenibile delle aree Natura 2000.

Beneficiari

Soggetti che erogano servizi di consulenza riconosciuti a livello regionale/nazionale.

Contributo previsto

Importo massimo di 1.500 euro per consulenza.

MISURA 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

Descrizione della misura

Il sostegno nell'ambito della misura 4 è destinato a investimenti materiali e immateriali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola compresi l'approvvigionamento e il risparmio di energia e di risorse idriche. La misura prevede anche il sostegno di investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali connessi alla conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione delle zone Natura 2000 e aree protette. Con questa misura possono essere finanziati vari interventi indicati per il mantenimento di habitat e conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio.

Beneficiari

Agricoltori, associazioni di agricoltori, altri beneficiari.

Contributo previsto

Aliquota di sostegno dal 40 al 75% per il settore agricolo. Aliquota di sostegno del 100% per interventi non produttivi e infrastrutture agricole e forestali.

MISURA 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Descrizione della misura

Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole. Con questa misura vengono finanziati una serie di interventi per favorire soprattutto la multifunzionalità dell'azienda agricola per valorizzare la presenza nei territori di elevato valore naturale, con operazioni connesse al turismo rurale e naturalistico a esperienze didattico-educative inerenti la biodiversità, con particolare riferimento a quelle presenti in ambito agricolo. La misura non ha relazioni dirette con la conservazione della natura ma consente di realizzare agriturismi, fattorie didattiche, servizi per la fruizione turistica nelle aziende agricole all'interno dei siti Natura 2000 o delle aree naturali protette.

Beneficiari

Agricoltori, giovani agricoltori, microimprese e piccole imprese, coadiuvanti familiari, persone fisiche.

Contributo previsto

Importo massimo di 70.000 euro per giovane agricoltore. Importo massimo di 70.000 euro per beneficiario. Importo massimo di 15.000 euro per piccolo agricoltore.

MISURA 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Descrizione della misura

Tra i diversi interventi previsti nell'ambito della misura è previsto il sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico. Oltre a finanziare la realizzazione e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000, questa misura consente anche di effettuare studi e monitoraggi di tipo naturalistico e di realizzare sentieristica e strutture per la fruizione in aree a elevato valore naturale. La misura 7 è una di quelle più specificatamente dedicata ad azioni volte alla conservazione e alla gestione della biodiversità in territori ricadenti all'interno della rete Natura 2000 o in aree naturali protette.

Beneficiari

Enti pubblici, Comuni e loro Unioni, Enti gestori aree protette e aree Natura 2000, associazioni.

Contributo previsto

Aliquota di sostegno del 100% per enti pubblici.



Il dibattito e diversi progetti di ricerca hanno evidenziato la possibilità di promuovere nell'ambito della politica sviluppo rurale i pagamenti basati sui risultati "ambientali" conseguiti dagli agricoltori, che potrebbe bene adattarsi agli obiettivi di conservazione della biodiversità e di gestione sostenibile nei siti Natura 2000. Si tratta di una nuova modalità di contributo economico associata alle misure dei PSR a favore dell'imprenditore agricolo che potrebbe assumere maggiore importanza nell'ambito della riforma della PAC post 2020.

Gli attuali meccanismi di funzionamento delle misure agro-climatico-ambientali che sostengono l'agricoltore nell'adozione di impegni agronomici utili per la conservazione della biodiversità nelle aree naturali protette e siti Natura 2000, limitano il sostegno finanziario alla copertura dei maggiori costi e dei minori redditi che derivano dall'impegno assunto, con una componente di incentivazione molto limitata. Un cambio di approccio, finalizzato a remunerare con un premio i risultati conseguiti, favorirebbe il coinvolgimento, motivato e consapevole, dell'agricoltore, può sicuramente favorire una maggiore efficacia degli interventi agro-climatico-ambientali, come dimostrato da diverse sperimentazioni che hanno visto la partecipazione degli agricoltori nei piani di gestione di habitat e specie selvatiche, basati sulla loro responsabilizzazione e compartecipazione alla definizione degli obiettivi, in cambio di un

premio in denaro collegato ai risultati effettivamente raggiunti e misurabili.

Esiste una netta distinzione tra i regimi agroambientali per le aree agricole dove il pagamento è riferito al raggiungimento di un risultato ambientale predefinito (PBRA) e quelli, oggi prevalenti, dove il pagamento è basato essenzialmente sulla gestione delle pratiche agricole (PBGA). Nel caso dei pagamenti "basati sui risultati" gli obiettivi da raggiungere sono condivisi con l'agricoltore e il gestore del territorio e viene concessa una ampia flessibilità nella scelta delle pratiche agricole e delle modalità di gestione del territorio, con l'agricoltore libero di scegliere quelle che considera più appropriate per raggiungere il risultato atteso.

I PBRA richiedono necessariamente da parte dell'agricoltore la conoscenza degli obiettivi da perseguire e la consapevolezza della loro utilità.

Il pagamento che l'agricoltore potrebbe ricevere, dovrebbe essere comunque vincolato al raggiungimento di risultati concreti misurabili, ad esempio il numero di uccelli nidificanti o il numero di specie di piante selvatiche nei prati-pascoli, e non a definite pratiche agricole o interventi standardizzati da attuare in qualunque contesto ambientale, indipendenti dalle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie selvatiche che si desidera conservare o incrementare. Servono per questo indicatori efficaci e modalità di monitoraggio facili da gestire per evitare complicazioni burocratiche e rendere possibili e agevoli i controlli.

I PBRA sono schemi che si possono applicare con maggiore efficacia attraverso approcci collettivi, che favoriscono la collaborazione tra gruppi di aziende agricole ed Enti pubblici o privati che gestiscono un territorio di area vasta, come può essere il caso di un Parco, un ente gestore di un'area protetta o un sito Natura 2000. A livello europeo sugli schemi di PBRA è oggi disponibile una piattaforma europea per lo scambio delle migliori pratiche ed esperienze.

È possibile cercare informazioni in questo inventario suddiviso per paese, tipo di azienda agricola, obiettivo di conservazione della biodiversità o fonte di finanziamento.

MISURA 8 Investimenti nello sviluppo di aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Descrizione della misura

La misura, tra gli altri, prevede il sostegno alla prevenzione e al ripristino dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici e investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali. Questa misura può essere dedicata alla gestione degli ambienti forestali all'interno di aree di particolare valore naturalistico come i territori ricadenti all'interno della rete Natura 2000 o in aree naturali protette.

Beneficiari

Silvicoltori, soggetti gestori di aree forestali.

Contributo previsto

Non sono previste aliquote massime.

MISURA 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali

Descrizione della misura

La misura prevede pagamenti agli agricoltori e altri gestori del territorio che s'impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli. Tutti i PSR hanno stanziato risorse per questa tipologia di interventi, con un'ampia gamma di operazioni diversificate a livello regionale e, in alcuni casi, direttamente indirizzate ai temi della conservazione della biodiversità, sia all'interno della Rete Natura 2000 che nelle aree naturali protette. Alcune operazioni sono dedicate alla gestione degli agroecosistemi, compresi quelli pascolivi, con l'obiettivo della conservazione e l'incremento della biodiversità con particolare riferimento agli habitat e alle specie d'interesse comunitario. I PSR finanziano, inoltre, gli agricoltori custodi della biodiversità e progetti di conservazione della biodiversità d'interesse agricolo tramite azioni mirate che contrastano la perdita delle risorse genetiche sia animali che vegetali.

Beneficiari

Agricoltori, associazioni di agricoltori o alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio.

Contributo previsto

Importi massimo di 600, 900, 450 euro per ettaro/anno a seconda della tipologia di colture.

Importo massimo di 200 euro per unità di bestiame (UB) per l'allevamento di razze autoctone.

MISURA 11 Agricoltura biologica

Descrizione della misura

La misura prevede dei pagamenti per ettaro di superficie interessata alle aziende agricole sia per la conversione dei terreni alla pratica dell'agricoltura biologica sia il mantenimento dei terreni già certificati. Molte Regioni hanno inserito tra i criteri di selezione delle domande di contributo per la Misura 11, quello di favorire le aziende agricole presenti all'interno di aree di elevato valore naturalistico, quali i siti della rete Natura 2000 e le aree naturali protette.

Beneficiari

Agricoltori o alle associazioni di agricoltori.

Contributo previsto

Importo massimo di 600, 900, 450 euro per ettaro/anno a seconda della tipologia di colture e dell'uso del terreno agricolo.

MISURA 12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva quadro sulle acque

Descrizione della misura

La misura finanzia gli indennizzi per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi o della perdita di reddito derivanti dal rispetto di vincoli, quali obblighi, divieti e limitazioni dovute alle necessità di gestione di habitat e specie di interesse comunitario, identificate nelle misure di conservazione e nei piani di gestione. Questa misura è specificatamente dedicata alla gestione degli agroecosistemi compresi quelli dei pascoli e delle foreste e si pone l'obiettivo di compensare economicamente gli operatori agricoli e forestali per il mancato reddito dovuto all'applicazione delle misure di conservazione obbligatorie previste nei piani di gestione o emanate a seguito della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Beneficiari

Agricoltori, silvicoltori privati e loro associazioni.

Contributo previsto

Importo massimo di 500 euro per ettaro/anno per un periodo iniziale di 5 anni.

Importo massimo di 200 euro per ettaro/anno.

Importo massimo di 50 euro per ettaro/anno per le indennità direttiva quadre acque.

MISURA 13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Descrizione della misura

Questa misura non ha una relazione diretta con la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree a elevato valore naturale, ma favorendo un sostegno diretto al reddito e la permanenza sul territorio di attività agro-silvo-pastorali estensive, in aree montane marginali, contribuisce senz'altro al mantenimento di habitat secondari e specie selvatiche dipendenti dalla presenza di alcune attività tradizionali come il pascolo estensivo e lo sfalcio per la fienagione.

Beneficiari

Agricoltori.

Contributo previsto

Importo massimo di 250 euro.
Importo massimo di 450 euro in zone montane.

MISURA 15 Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste

Descrizione della misura

La misura finanzia indennizzi per compensare i titolari della gestione di superfici forestali dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dal rispetto di impegni ambientali nella gestione delle foreste e il sostegno alla conservazione e alla diffusione del germoplasma di specie arboree autoctone. Questa misura può essere funzionale anche alla promozione di una gestione forestale sostenibile in territori con la presenza di specie faunistiche di elevato valore contribuendo al mantenimento delle popolazioni di queste specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

Beneficiari

Silvicoltori pubblici e privati e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi.

Contributo previsto

Importo massimo di 200 euro per ettaro/anno.

MISURA 16 Cooperazione

Descrizione della misura

La principale finalità di questa misura è promuovere forme di cooperazione tra imprese agricole e forestali, gestori del territorio, enti pubblici e privati con competenze nella difesa del territorio (gestori di siti della Rete Natura 2000 e di aree protette, strutture di ricerca e portatori di interesse locali), per attivare interventi collettivi finalizzati al miglioramento ambientale dei territori nonché alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. La misura può essere funzionale all'attuazione di programmi di conservazione degli habitat e delle specie e può contribuire in modo significativo alla realizzazione di reti ecologiche di area vasta. La misura può sostenere la creazione e l'attività dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura, azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento a esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso e, infine, la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, agricoltori, operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare, Università e Centri di ricerca, Associazioni, altri soggetti.

Contributo previsto

Non sono previste aliquote massime.

MISURA 19 Sostegno allo sviluppo locale Leader

Descrizione della misura

Consente di utilizzare l'approccio "Leader" per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali puntando anche su progetti indirizzati alla valorizzazione e alla conservazione della biodiversità. La Misura 19 ha elevate potenzialità per promuovere progetti inerenti la conoscenza, la conservazione, la gestione, la fruizione e valorizzazione della biodiversità con specifico riferimento ai siti della Rete Natura 2000 e alle altre Aree naturali protette. I piani di sviluppo locale adottati dai GAL per l'attuazione delle strategie territoriali di sviluppo locale possono includere importanti operazioni dirette alla conservazione della natura e gestione della Rete Natura 2000 nonché allo sviluppo sostenibile.

Beneficiari

Associazioni di sviluppo locale con partenariati pubblico privati.

Per saperne di più

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Rapporto La politica di sviluppo rurale per la biodiversità, Natura 2000 e le aree protette

www.reterurale.it/RapportoNatura2000

PSR 2014/2020 Regioni

www.reterurale.it/PSR2014_2020

Regolamento n.1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14749

Accordo di Partenariato Italia 2014-2020

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14418

Programma Rete Rurale Nazionale

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15003

Esperienze rilevanti e buone pratiche di aziende agricole in aree ad alto valore naturale

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16846

www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1854

Rete Rurale Europea

enrd.ec.europa.eu

mipaft

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo

Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo

Sviluppo rurale

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/305

Riforma della Politica Agricola Comune post-2020

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12126

Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

www.reterurale.it/documentoPAN

Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette

www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/03/26/15A02146/sg

Legge 1 dicembre 2015, n. 194 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/12/11/15G00210/sg

Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse agricolo

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1225

Modalità tecniche di attuazione della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13339

Comunità del cibo e dell'agrobiodiversità della Garfagnana

www.ucgarfagnana.lu.it

Comunità del cibo e della biodiversità del Pollino-Lagonegrese

www.alsia.it

Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo Alimentare e Forestale

www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7801

Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo del sistema biologico

www.sinab.it/sites/default/files/share/PSN_Agricoltura_biologica%20%281%29.pdf



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Natura 2000

www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000

Aree naturali protette

www.minambiente.it/pagina/aree-naturali-protette

Convenzione sulla diversità biologica

www.cbd.int/doc/legal/cbd-en.pdf

Strategia nazionale per la biodiversità

www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita

Rapporto sullo stato del Capitale Naturale

www.minambiente.it/pagina/il-2deg-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia

Geoportale Nazionale

www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?project=natura

Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile

Programma MAB UNESCO

www.minambiente.it/pagina/il-programma-uomo-e-biosfera-mab
www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/

Network Nazionale Biodiversità

www.nnb.isprambiente.it

Commissione Europea



D.G. Agricoltura e sviluppo rurale

ec.europa.eu/agriculture/index_it

Proposte legislative sulla riforma della Politica Agricola Comune Post 2020

ec.europa.eu/agriculture/future-cap_en

D.G. Ambiente - Natura 2000

ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm

Strategia europea per la Biodiversità verso il 2020

eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52011DC0244

Piano d'azione dell'UE per la natura, i cittadini e l'economia

ec.europa.eu/environment/efe/themes/nature-and-biodiversity/new-eu-action-plan-nature-people-and-economy_it

New Guidance Handbook on financing Natura 2000

ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/index_en.htm#guidancehandbook

Gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE)

ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/Provisions_Art_6_nov_2018_it.pdf

Natura 2000 Viewer

natura2000.eea.europa.eu

BISE - Biodiversity Information System for Europe

biodiversity.europa.eu

Programma LIFE

ec.europa.eu/easme/en/life

Pagamenti basati sui risultati per la biodiversità

ec.europa.eu/environment/nature/rbaps

TEEB for Agriculture & Food. An initiative of The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB)

teebweb.org/agrifood

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaft

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo



UNIONE EUROPEA



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dalla Scheda Progetto CREA 23.1 "Biodiversità, Natura 2000, Aree protette"

Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione

Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo

Via XX Settembre, 20 - Roma

www.reterurale.it

reterurale@politicheagricole.it

@reterurale

www.facebook.com/reterurale